



**Protocollo di Intesa fra ANCI e REGIONI  
per la partecipazione ai processi di definizione dei  
programmi di politica urbana per il ciclo 2007-2013**

**Premesso che:**

- la politica regionale di sviluppo può dare un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e a ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata;
- lo Stato centrale, le Regioni ed gli EELL in Italia, con l'Intesa sancita in Conferenza Unificata del 3 febbraio 2005, hanno deciso di dare seguito alla riforma della politica di coesione europea – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e agli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia - unificando la programmazione della politica comunitaria con quella della politica di sviluppo regionale nazionale realizzata attraverso il Fondo per le aree sottoutilizzate;
- il Quadro strategico nazionale è lo strumento di programmazione deputato a tradurre queste indicazioni in indirizzi strategici e in alcuni indirizzi operativi;
- la revisione della strategia di Lisbona dell'aprile 2005 ha ribadito la necessità del pieno coinvolgimento di Regioni e Città per l'efficace raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e dell'occupazione;
- la Comunicazione della Commissione europea del 5 Luglio 2005 “Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013” enfatizzano il ruolo delle città come motori della crescita e che lo *staff working paper* sul “ruolo delle città nella politica di coesione” del 23 novembre 2005 sottolinea l'attivazione dei progetti integrati urbani come efficaci strumenti in termini di concentrazione degli interventi, fattore di traino dello sviluppo e di forte visibilità dell'azione comunitaria per il territorio e i cittadini;
- la bozza di QSN di aprile 2006 riconosce che *le città sono uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale sull'intero territorio europeo, sino ad assurgere a “priorità” nelle politiche di sviluppo;*
- il capitolo II.4 del QSN approfondisce tale aspetto che sviluppa una strategia per lo sviluppo urbano (priorità 8 del QSN) all'interno della politica di coesione, sottolineando quanto esso sia necessario *soprattutto in Italia, dove il policentrismo e la qualità dei sistemi urbani, associata a quella delle istituzioni locali, sono una condizione e un'opportunità per una crescita sostenibile e diffusa dell'intero territorio;*
- il partenariato istituzionale e il dialogo tra gli enti responsabili dello sviluppo del territorio sono elementi essenziali per la costruzione di una strategia e la concezione di programmi e di progetti in grado di fronteggiare davvero gli obiettivi ambiziosi di crescita e di sviluppo sociale per la competitività del sistema Italia;

- un partenariato efficace tra le istituzioni all'interno dei Paesi membri è segnalato come elemento-chiave della riuscita della messa in atto dalla politica di Coesione, da parte della Commissione europea e del Comitato delle Regioni, che sta avviando un monitoraggio in tal senso per la promozione e diffusione delle migliori prassi in materia al fine di superare resistenze centralistiche e regionalistiche verificatesi in molti Paesi nell'attivazione del partenariato e nella fase di definizione delle procedure di progettazione e gestione dei programmi;
- la politica di coesione può contribuire sensibilmente al rafforzamento della capacità di governance delle istituzioni regionali e locali, e che per tale ragione il decentramento delle responsabilità progettuali e gestionali è un utile strumento attuativo per il conseguimento di tale irrinunciabile obiettivo;
- l'esperienza di Urban delle due passate programmazioni è risultata determinante per il superamento di forti criticità sia in aree periferiche di grandi città (16 città Urban) come in zone deboli di comuni medi (Urban II e Urban Italia) producendo una forte consapevolezza del valore aggiunto delle politiche comunitarie, l'affermazione dell'approccio dal basso e del principio dell'integrazione degli interventi, il rafforzamento dell'azione amministrativa, inclusione sociale e visibilità dell'apporto dell'UE per i cittadini, la cooperazione con altre città europee attraverso le reti urban europee, ecc.
- l'esperienza della progettazione integrata urbana ha prodotto lo svilupparsi di partenariati pubblico-privati e la pratica della ricerca dell'addizionalità del finanziamento privato per la realizzazione delle opere a rilievo economico e per il potenziamento dei servizi;
- i documenti presentati dall'ANCI al Tavolo VII del partenariato attivato per la redazione del QSN individuano nella Programmazione Regionale l'ambito operativo per lo strumento dello sviluppo urbano;

**Tutto ciò premesso le Regioni e l'ANCI si impegnano reciprocamente a:**

#### **art 1**

Mettere in atto un partenariato e un dialogo costruttivo ed efficace tra la Regione e i Sindaci delle città capoluogo al fine di modulare la strategia nazionale in materia di sviluppo urbano alla realtà regionale, individuare le priorità, i criteri comuni e le caratteristiche dei progetti urbani, in modo tale da orientare le amministrazioni comunali alla predisposizione di progetti integrati urbani di qualità in grado di far convergere su di essi i partenariati locali.

#### **art 2**

Distinguere gli interventi per lo sviluppo in ambito urbano da quelli per la progettazione di area vasta e dotare le due tipologie di progetti di strumenti adeguati e pertinenti alle due diverse finalità; definire altresì i conseguenti modelli operativi, gestionali e finanziari, in modo da ottimizzare l'efficacia degli interventi nel raggiungimento degli obiettivi di crescita e di coesione; privilegiare l'allocazione delle responsabilità progettuali e gestionali al livello di governo più direttamente interessato; promuovere l'esercizio del partenariato e della collaborazione tra enti locali potenziando l'associazionismo dei Comuni per la gestione di servizi e interventi che insistono su un territorio più ampio dei confini amministrativi dei singoli Comuni.

#### **art 3**

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2, le Regioni -nell'ambito della riconosciuta e condivisa rilevanza della questione urbana ai fini del perseguimento degli obiettivi di competitività

e coesione territoriale- riserveranno ai progetti integrati urbani un'adeguata dotazione finanziaria (auspicabilmente il 30% del budget complessivo regionale), attivando nei confronti delle Amministrazioni comunali l'esercizio della sub-delega per la loro gestione, rinnovando ed estendendo in tal modo la positiva esperienza dei Programmi Urban che in Italia ha consentito a 46 Comuni, grandi e medi, in dieci anni, di potenziare la propria capacità di gestione dei fenomeni di sviluppo urbano, attraverso una chiara metodologia di approccio, obiettivi operativi chiari e di lungo periodo, e modelli organizzativi interni adeguati alle sfide.

#### art 4

L'attivazione di suddetto percorso porterà alla sottoscrizione di Accordi di programma tra le Regioni e le Amministrazioni comunali coinvolte che ne definiranno gli aspetti operativi, gestionali e finanziari. Tale procedura potrà superare la dicotomia tra la progettazione e la gestione degli interventi urbani e la programmazione regionale, dando un valore concreto al principio di sussidiarietà, al rafforzamento delle capacità amministrative e gestionali e all'assunzione condivisa delle responsabilità in un modello di governance istituzionale multilivello.

#### art 5

In coerenza con gli orientamenti e le raccomandazioni in materia di partenariato per l'implementazione dei Fondi Strutturali che provengono dalle Istituzioni comunitarie e coerentemente con il sistema di governance multilivello dell'ordinamento italiano, anche in relazione alle esigenze di mobilitazione politico-istituzionale da promuovere a livello locale per il perseguimento degli obiettivi di servizio posti dalla strategia nazionale di coesione e sviluppo per il ciclo 2007-2013, le ANCI Regionali saranno opportunamente informate e coinvolte nei processi di programmazione di cui agli articoli precedenti del presente Accordo, nelle forme, con le modalità e gli istituti propri di ciascuno ordinamento regionale.

Tale partecipazione, finalizzata altresì a garantire a livello regionale la massima condivisione possibile del sistema dei Comuni alle scelte programmatiche in questione, se e quando risultasse necessario, potrà essere supportata tecnicamente dall'ANCI nazionale, attraverso i propri uffici di Roma e Bruxelles.

Maggio 2006

*Hanno aderito al presente Protocollo d'Intesa:*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

***Il presente Protocollo d'Intesa verrà presentato come "buona prassi europea in materia di partenariato" durante il Convegno di Barcellona "Regions and Cities partners for Growth and Jobs" il 2 giugno 2006 (panel della mattina) promosso dalla Commissione Europea, dal Ministero dell'Economia spagnolo e della Regione della Catalogna, ad opera di una delegazione che rappresenterà l'ANCI e le Regioni italiane firmatarie.***